

Amedeo Caporaletti al posto di Guarguaglini?..

Emergono rapporti del manager con il regime libico di Gheddafi.

Rinviato a lunedì 14 novembre la riunione del consiglio di amministrazione di Finmeccanica previsto per oggi, durante la quale dovevano essere approvati i risultati del trimestre del l'holding, attesi significativamente negativi.



Il cda doveva discutere anche del riassetto delle attività del core business e del rilancio del gruppo aeronautico Alenia. Sul web oggi si legge che Giuseppe Orsi, amministratore delegato della holding ha dichiarato che lui "sarebbe deciso ad accelerare l'operazione di pulizia sui conti (si parla di una posta attorno 500 milioni di svalutazioni contratti e accantonamenti a fronte di costi di ristrutturazione) e, soprattutto, la cessione di una quota di Ansaldo Breda (favorita l'opzione Bombardier) mentre avrebbe messo in stand by la vendita di Ansaldo Sts".

Sarebbe da molti osservatori ipotizzato un avvicendamento

alla poltrona di presidente di Finmeccanica di Amedeo Caporaletti nonostante le inquietanti anticipazioni apparse sulla stampa sul ruolo del manager nei rapporti tra Finmeccanica e il governo libico di Gheddafi. Le dichiarazioni ai giudici di Lorenzo Cola, consulente 'Speciale' di Pier Francesco Guarguaglini, riportate oggi da "La Repubblica", spingerebbero il presidente di Finmeccanica al capolinea, indebolito anche dall'evoluzione della crisi politica. I due articoli su "La Repubblica" sulle tangenti che diventano 'zucchine e sui meccanismi con cui Finmeccanica pagava i politici" rendono pubbliche le dichiarazioni di Lorenzo Cola che aprono uno squarcio sul valore anche morale del management di Finmeccanica in particolare su Borgogni che "era a conoscenza, fin da epoca remota, del sistema di pagamento delle tangenti da parte dei fornitori di 'Selex Sistemi Integrati' (controllata di Finmeccanica, al cui vertice siede Marina Grossi, moglie di Guarguaglini ndr). Lui stesso era beneficiario di una parte di queste tangenti", di questo parlo con assoluta certezza perché "in moltissime occasioni mi è accaduto di parlarne con lui".

Ricorda Cola: "Nel 2008, circa, Guarguaglini venne convocato nel suo studio da Gianni Letta e dall'ambasciatore libico e gli fu presentata la possibilità che fondi sovrani libici acquisissero quote di Finmeccanica. Il giorno successivo, il presidente mi convocò e insieme cominciammo a lavorare all'ipotesi di un ingresso libico all'8 per cento in Finmeccanica. Una percentuale che ci sembrava eccessiva e che nei nostri colloqui venne ridotta al cinque. Dell'ingresso dei fondi sovrani libici informai personalmente il ministro Tremonti nella primavera-estate del 2009. Lo incontrai a palazzo Madama, nello studio del senatore Andreotti, alla presenza di Andreotti e dell'avvocato Vitali. Tremonti dei libici mi disse di non sapere nulla e comunque suggerì lo strumento della "Newco" per il loro ingresso. La parte operativa venne curata da Amedeo Caporaletti, di Agusta, che era in contatto con i libici. Io venni pagato, utilizzando la "Print System" in Libia (società di Tommaso Di Lernia, arrestato per frode fiscale, acquirente a peso d'oro della barca di Marco Milanese e significativamente detto nel giro degli appalti Enav-Finmeccanica "er cowboy"). Guarguaglini sapeva come era stato pagato. Del resto, mi aveva detto di fare come credevo".

Noi non intendiamo mettere naso in quello che è un verminaio, ma ci auguriamo che questo 'tsunami' e l'uscita di scena del 'Caimano' e dei suoi referenti nell'impresa pubblica, ripulisca il palcoscenico pubblico anche di quei personaggi comprimari di cui non 'se ne può più', richiamati in servizio dal loro vecchio 'padrone' e richiamati da giornali napoletani, non si è capito a quale titolo, a commentare le vicende Alenia.